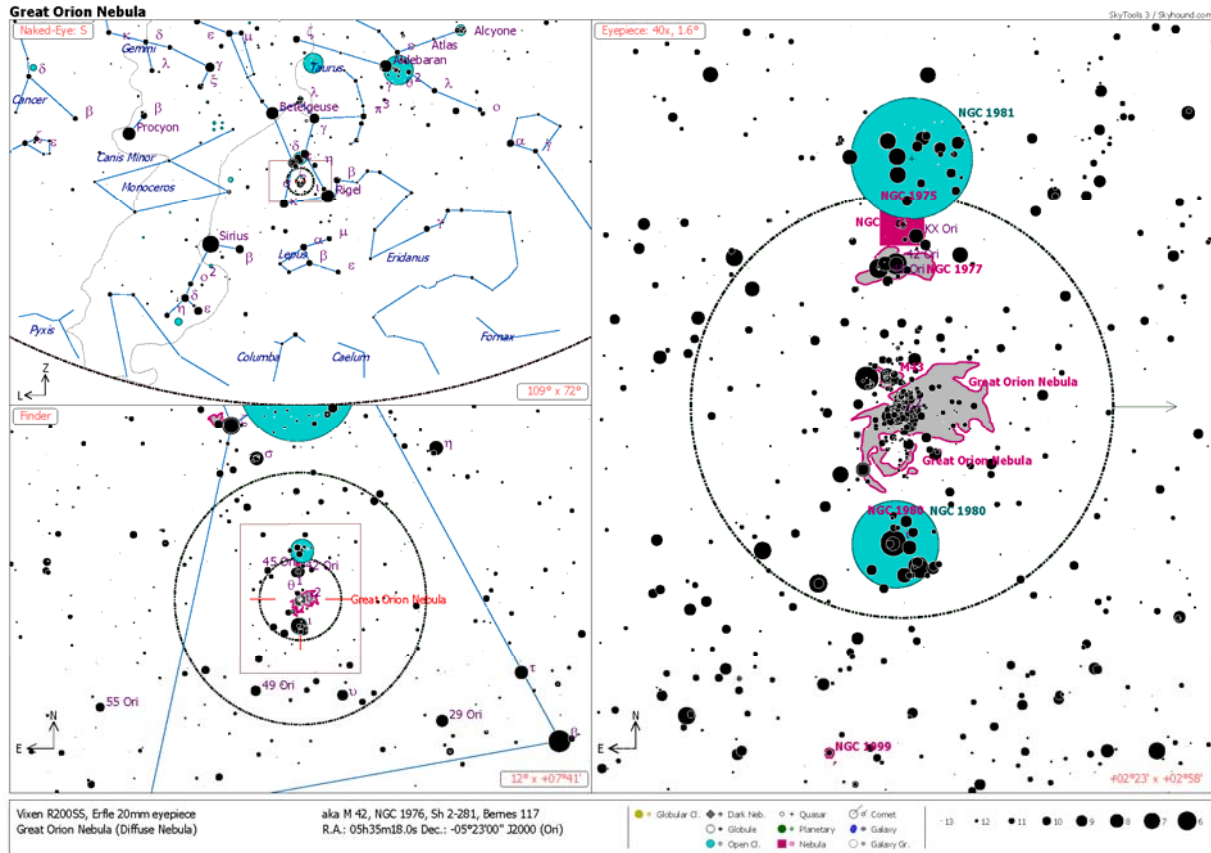


M 42 – “Grande Nebulosa”

La nebulosa più vicina e anche la più spettacolare.

Visibile ad occhio nudo, la Grande Nebulosa di Orione (M42) si rivela appieno osservata attraverso il binocolo o il telescopio

Il periodo favorevole per l'osservazione va da ottobre a febbraio.



Ricerca:

La costellazione di Orione è una delle più belle del cielo. Le sue quattro stelle principali – **Betelgeuse, Bellatrix, Saiph e Rigel** – disegnano una specie di rettangolo al centro del quale si trovano tre stelle allineate. Ben visibili a occhio nudo, queste **formano la “cintura” di Orione**. Al di sotto della stella più a sinistra della cintura (**Alnitak, mag. +1.77**), si osserva un piccolo gruppo di stelle di forma allungata. È al centro di questo che si trova la nebulosa **M 42**. È facile rintracciarla a occhio nudo ma, per maggiore comodità, è utile l'aiuto del cercatore del telescopio o di un binocolo.

Osservazione:

Ammirate dapprima **M 42 al binocolo**: con un ingrandimento di **10x** e un campo largo, si possono discernere i contorni e ammirare la sua forma generale. La sua parte centrale, più luminosa, si osserva meglio attraverso un piccolo **riflettore da 60 a 80 mm. di diametro, con un ingrandimento di circa 80x**. Questa zona, chiamata anche **“regione di Huygens”** contiene al suo interno un ammasso di quattro stelle che formano un **minuscolo trapezio**, ben visibile se l'atmosfera è stabile. Intorno al trapezio, la nebulosa presenta delle differenze di luminosità e delle mazzature: in queste zone l'Hubble Space Telescope a scoperto e fotografato delle “protostelle”. Un **riflettore da 100 mm.** premette l'osservazione dettagliata delle stelle del trapezio, del quale **la principale (A)** è una **variabile** con **periodo di 65,43 giorni da mag. +6.72 a +7.49**, mentre **la seconda più luminosa (B) varia da mag. +7.90 a +8.65 in 6.47 giorni**. Un **riflettore da 200 mm.** offre una visione mozzafiato (specie se l'osservazione avviene attraverso un filtro **UHC** sotto un cielo libero da luci parassite).

Curiosità:

Definita nell'antichità come una stella, la nebulosa di Orione venne scoperta nel 1610 da Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (1580-1637), che l'osservò poco dopo Galileo (1564-1642) e ne rimarcò il suo aspetto diffuso. Inserita nel catalogo di Charles Messier (1730-1817) nel 1769 con la sigla M 342, venne considerata come “caotici elementi di futuri Soli” da parte di William Herschel (1736-1822). Questa caratteristica venne confermata nel corso del XX° secolo. La nebulosa, di oltre 30 anni-luce di diametro, è il luogo di nascita di numerose stelle. Nel 1993 l'Hubble Space Telescope fotografò al suo interno dei giovani astri ancora circondati dal loro “bozzolo” di gas e polveri, e alcuni di questi sono in procinto di “accendersi” trasformandosi così in stelle. Entro qualche milione d'anni questi involucri probabilmente formeranno dei sistemi planetari, ma l'intensa radiazione ultravioletta delle stelle massicce già formate (come quelle dell'ammasso del trapezio, nel centro della nebulosa) potrà al contrario scindere questi bozzoli impedendo loro di formare dei pianeti.

(Testo tradotto e adattato dalla rivista “Ciel et Espace”)

